

ITALIA

De Gennaro ora si difende: Stato di diritto rispettato

● **Sentenza Diaz** Il capo della polizia ai tempi del G8: «Dolore per le vittime e umana solidarietà per i condannati». ● **Polemiche Agnoletto e Giuliani:** «Non chiede scusa e non ammette responsabilità»

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

Passati tre giorni dalla sentenza della Cassazione che ha confermato le condanne per l'irruzione alla scuola Diaz al termine del G8 del 2001 e decapitato i vertici della polizia dai "suoi" uomini, il sottosegretario Gianni De Gennaro rompe il silenzio. Chiamato in causa da più parti, lui che ai tempi del summit di Genova era capo della polizia, sin qui aveva scelto di tacere e lasciare la parola al prefetto Antonio Manganelli, capo del dipartimento di pubblica sicurezza, e alle sue «scuse dovute» espresse ai cittadini «che hanno subito danni, ma anche a quelli che, avendo fiducia nell'istituzione-Polizia, l'hanno vista in difficoltà per qualche comportamento errato ed esigono sempre maggiore professionalità ed efficienza». Ieri, invece, la decisione di rompere l'assedio silenzioso e uscire allo scoperto. Senza mai pronunciare, però, la parola «scuse» o ammettere una qualche responsabilità su quanto accaduto a Genova e negli anni successivi. «Le sentenze della magistratura devono essere rispettate ed eseguite, sia quando condannano, sia quando assolvono - ha scritto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio in una nota -. In seguito alle decisioni per i gravi fatti di Genova, le competenti autorità hanno puntualmente adempiuto a tale dovere, operando con tempestività ed efficacia. Per quanto mi riguarda, ho sempre ispirato la mia condotta e le mie decisioni ai principi della Costituzione e dello Stato di diritto e continuerò a farlo con la stessa convinzione, nell'assolvimento delle responsabilità che mi sono state affidate in questa fase».

Poi un pensiero alle persone vittime della violenza della polizia nei giorni del G8 e la «solidarietà» ai suoi uomini che la sentenza della Cassazione ha

messo fuori dalla polizia. «Resta comunque nel mio animo - scrive infatti Gianni De Gennaro - un profondo dolore per tutti coloro che a Genova hanno subito torti e violenze ed un sentimento di affetto e di umana solidarietà per quei funzionari di cui personalmente conosco il valore professionale e che tanto hanno contribuito ai successi dello stato democratico nella lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata».

DURE CRITICHE

Un equilibrio dialettico e dei sentimenti che tuttavia stride con il pronunciamento della Cassazione, almeno agli occhi di chi ha combattuto per ottenere questa verità giudiziaria. «Le parole di De Gennaro sono opposte a quelle che ci si dovrebbe aspettare da un uomo che ha giurato di servire le istituzioni e che oggi rappresenta il governo», ha attaccato Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa Social Forum. «Sono parole molto più simili a quelle di un capobanda che, dopo aver subito una sconfitta, resta consapevole dell'enorme potere di cui ancora dispone. De Gennaro, con arroganza rivendica ogni cosa - ha proseguito Agnoletto - e osa addirittura affermare, che tutto si è svolto secondo la Costituzione, lui che a Genova nel 2001 era il capo della polizia e quindi il responsabile della gestione dell'ordine pubblico».

Deluso dalla presa di posizione del sottosegretario con delega alla sicurezza anche Giuliano Giuliani, il papà di Carlo ucciso a Genova durante i giorni del G8. «De Gennaro prova dolore, ma non chiede scusa. Lui era il più alto in grado e quindi lui dovrebbe sentire su di sé tutte le responsabilità di quanto accaduto quella notte alla Diaz - ha commentato - Non mi sembra che nelle sue parole ci sia questo e in più dimentica anche di chiedere scusa».



Gianni de Gennaro, capo della polizia dal 2000 al 2007 FOTO MAURO SCROBIGNA/LAPRESSE

ALDROVANDI

La madre: «Incontrerò Manganelli e Cancellieri»

«Accetto volentieri di incontrare il capo della polizia Manganelli ed il ministro Cancellieri. Non ho mai nutrito rancore nei confronti della Polizia anche se devo ammettere che da quella maledetta mattina le divise mi fanno paura». Lo dice su Facebook Patrizia Moretti, la madre di Federico Aldrovandi, il 18enne ferrarese ucciso il 25 settembre 2005, durante un intervento della Polizia. Per la sua morte sono stati condannati in via definitiva quattro poliziotti. Venerdì il

capo della polizia Antonio Manganelli aveva scritto un lettera alla donna per fare «le mie più sincere scuse, nel ricordo di Federico». «Ora ci si aspetta che da una persona come me, probabilmente sopravvalutata - aggiunge Patrizia Moretti su Facebook -, ci sia il perdono. Io non sono forte. Io non sono lungimirante. Io non guardo avanti. Io non passo oltre. Io sono solo una madre che non si è voluta rassegnare alle menzogne, ai depistaggi, alle intimidazioni.»

Napoli e le Eolie litigano per le blatte

NICOLA LUCI
ROMA

«Le blatte napoletane non sono nostre. E del resto con quali traghetti dovrebbero arrivare visto che i collegamenti sono così ridotti...». I sindaci delle Eolie non ci stanno e si dicono pronti a chiedere i danni per quella che ormai è stata definita la «guerra delle blatte».

La provenienza dei grossi insetti rossi, che nel capoluogo partenopeo stanno provocando un vero e proprio allarme sanitario, sarebbe stata attribuita ai traghetti provenienti dall'arcipelago eoliano. È stata ieri Maria Triassi, Direttore della Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva dell'Università Federico II di Napoli, a spiegare - per pura ricostruzione storica - che la blatta rossa non è endemica, ma sarebbe arrivata 4-5 anni fa dalle isole Eolie. Gli eoliani non hanno preso bene le affermazioni dell'esperta e difendono le loro terre. «L'amministrazione Comunale di Lipari - dice il sindaco, Marco Giorgianni - smentisce la notizia, circolata ieri, che attribuisce alle Eolie la diffusione di blatte rosse giganti che invadono Napoli. Chi l'ha diffusa si rende responsabile nei confronti delle Eolie di un ingiusto e gravissimo danno, per cui l'amministrazione annuncia che ricorrerà ad ogni azione legale necessaria per difendere l'immagine delle nostre isole, alle quali solo pochi giorni fa è stato attribuito il merito di isole più pulite d'Italia». «Cogliamo comunque l'occasione, se ci fosse la voglia di riderci sopra - aggiunge il sindaco - per evidenziare che i collegamenti tra le Isole Eolie e Napoli sono diventati ormai talmente scarsi da rendere difficile la diffusione di qualsiasi cosa dalle Isole a Napoli o viceversa, compresi inesistenti insetti».

A rincarare la dose il sindaco di Santa Marina Salina Massimo Lo Schiavo e il presidente della Federalberghi Christian Del Bono: «Rimaniamo allibiti e sconcertati - dicono - premesso che le Eolie sono pulite e qui non abbiamo riscontrato il fenomeno. È davvero inconcepibile che si possa decidere di danneggiare gratuitamente e mettere a repentaglio l'immagine di un arcipelago che è stato dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità». Provenienti dalle Eolie o no, le blatte a Napoli sono diventate un problema e, complice il caldo che anche ieri in città ha toccato i 34 gradi, continuano a proliferare tanto che per domani è previsto un vertice con i responsabili delle Asl che potrebbe portare ad una accelerazione delle operazioni di disinfestazione.

Barista muore al night, è mistero

PINO STOPPON
ROVIGO

Sarà l'autopsia che verrà disposta oggi dal magistrato del tribunale di Rovigo Sabrina Duò a chiarire le cause della morte di un barista 19enne trovato senza vita ieri sera in un locale notturno di Occhiobello. Il corpo di Denny Soriani, nato a Ferrara nel settembre del 1993 ma residente con la famiglia a Occhiobello, secondo la ricostruzione dei carabinieri di Castelmasa (Rovigo), è stato trovato attorno alle 23 dietro al bancone del Blue Angel il locale dove lavorava, ma la famiglia crede che il giovane sia stato ucciso. Per i parenti la morte di Danny non può essere attribuita a cause naturali.

Denny era il più giovane della famiglia composta dal padre Valentino, tito-

lare di un'azienda specializzata in camionetti, la madre Loana, casalinga, e i fratelli più grandi Elena ed Enrico. «Il corpo non lo abbiamo ancora visto, ci è stato detto che non è possibile fino all'autopsia - ha spiegato la sorella Elena - I carabinieri ci hanno chiamato alle 4 di notte dicendoci che Danny stava male. Solo all'arrivo in caserma a Occhiobello ci hanno detto che era morto». Ma la sorella si spinge oltre, lasciando aprire nuovi scenari sul decesso. «Venerdì sera era stato visto fuori dal locale

...

Aveva 19 anni ed è stato trovato dietro il bancone
La sorella: «Non sono cause naturali»

le mentre stava litigando animatamente con un uomo proprietario di una Mercedes, con accanto una donna bionda. Probabilmente Denny - ha continuato la giovane - ha visto qualcosa che non doveva vedere».

La testimonianza della sorella andrebbe quindi a rendere credibile la versione di alcuni sanitari del 118 di Ferrara che avrebbero sostenuto di aver visto il giovane con il volto tumefatto, così come avrebbero indicato anche gli addetti del servizio di onoranze funebri che hanno trasportato la salma all'ospedale di Trecenta. La tragedia maturata al Blue Angel, ha destato sorpresa e impressione a Occhiobello dove la famiglia del giovane è molto conosciuta. I carabinieri per tutto il giorno hanno sentito decine di persone per cercare di far luce sulla vicenda.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su l'Unità

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.5857380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995 fax: 0883-390606 mail: info@intelmedia.it